

L'ITALIANO NEVRASTENICO

Una malattia che non si contrae da adulti, ma fino dall'infanzia, in famiglia e sui banchi di scuola

Per crescere più in fretta ci facciamo i nervi a pezzi



Controlli eseguiti sui nostri alunni danno risultati preoccupanti; nelle prove di efficienza fisica la maggioranza si rivela inferiore alla media.

di LUIGI LOCATELLI

ROMA, febbraio. ROSEO, grassottello, vispo di mente e poco vivace. Il «pupo medio italiano», a vederlo, è la consolazione delle mamme. Cibi omogeneizzati, proteine, vitamine, sciroppi e, se non basta, iniezioni per stimolare la crescita e l'appetito: che cosa non offre l'industria alimentare e farmaceutica, che cosa non comperano le mamme per i nostri bambini? Rosci e grassottelli, oggi non danno neppure tanta preoccupazione per la loro salute.

PAFFUTI E TRISTI

Quasi del tutto scomparsa la polio dopo l'intensa campagna di vaccinazione, non più preoccupanti le malattie infettive, anche quelle considerate classiche dell'infanzia, ci sarebbe da essere contenti e da stare tranquilli. Mancano dei dati precisi, a livello nazionale, per confermare queste osservazioni. A disposizione ci sono soltanto quelli sul «pupo medio romano», ricavati da una indagine effettuata dal «servizio nutrizionale» del Ministero della Sanità: con le eccezioni di alcune zone del Mezzogiorno, con una situazione igienica, sanitaria e alimentare particolarmente deficiente, i dati romani rispecchiano la media nazionale. L'inchiesta, condotta su 6000 bambini e ragazzi tra i 6 e i 12 anni in 53 scuole elementari romane, indica un notevole aumento degli indici medi di altezza e di peso: le altezze dei bambini sono superiori da 1 a 5 centimetri rispetto a quelle rilevate da una inchiesta analoga svolta nelle scuole della capitale nel '45. Il peso medio è ugualmente cresciuto, da 1 a 5 chili. Un altro dato conferma che il nostro «pupo medio» è florido e in buona salute: in confronto ai coetanei cecoslovacchi, statunitensi, inglesi ed olandesi, i bambini romani hanno quasi un chilometro di grasso in più, all'esame dello spessore della pelle. Tranquilli, dunque, rosci e cicciottelli, del tutto indifferenti alla difficile vita della città, alla mancanza di giardini e di grandi spazi, ai problemi dei genitori, alle difficoltà scolastiche: somigliano proprio alle ottimistiche fotografie infantili che illustrano i depliant propagandistici, le etichette dei barattoli, le sca-

tole di biscottini per l'infanzia. Ma dietro questa apparenza di buona salute e di fiorezza si nasconde una diversa realtà: grassottelli e perfino tendenti all'obesità, troppo nutriti, troppo vitaminizzati, troppo poco liberi di correre e di saltare, di bruciare energie, di scaricarsi. Col risultato, allarmante se non drammatico, indicato da un'altra statistica: il 30 per cento dei bambini entro il 5° anno di vita è soggetto alle influenze nocive delle nevrosi, delle psico-nevrosi, delle psicosi. «Una prospettiva di enorme gravità per i nostri bambini e per i cittadini di domani che impone l'adozione di adeguati provvedimenti per la tutela della salute mentale della popolazione infantile».

Questa affermazione è dell'on. Gotelli, presidente dell'ONMI. L'ha fatta pochi giorni fa, alla vigilia di un convegno sull'igiene mentale dell'infanzia. La nevrosi dell'uomo moderno non comincia nell'età adulta, non nasce nella fabbrica o nell'ufficio. Ha una origine più lontana, nei banchi di scuola, nella famiglia. «In genere, a casa, subito tutti si allarmano se il bambino ha una linea di febbre, se fa uno starnuto o ha un colpo di tosse. Si chiama il medico, si imbrocchia il bambino di medicine. Ma la componente psichica, sia per i ritardi, sia per gli aspetti psicopatologici, è in genere trascurata», dice ancora l'on. Gotelli.

FISSATI SUL SONNO

Come sono i nervi dell'italiano di oggi? A quali usi vengono sottoposti quotidianamente? Come viene effettuata una difesa dall'attacco delle nevrosi? Una indagine sulle condizioni del nostro sistema nervoso, può cominciare dall'infanzia, con un capitolo trascurato, sicuramente poco noto agli aspetti più preoccupanti. «Siamo tutti con i nervi a pezzi». «Tutti abbiamo avuto o stiamo per avere un esaurimento nervoso». «Se l'esaurimento nervoso avesse dei sintomi facilmente controllabili, come per esempio la febbre, domani lottiamo per cento dei lavoratori se ne resterebbe a casa», affermano i medici, in base all'esperienza quotidiana di ambulatorio. «Tiranti o barbuti, quasi tutti portano in tasca o nella borsa il tubetto di pillole. Soltanto così riescono a tirare avanti», dicono ancora i

medici. «Trascorra una giornata al pronto soccorso di un grande ospedale. Vedrà quanti arrivano intossicati dai barbuti, dai sonniferi. Poi comincia l'indagine per accertare se è sbaglio di dose o tentativo di suicidio: ma è una ricerca inutile. Anche la ricerca di un sonno profondo, mediante una dose sproporzionata di barbuti, è un po' voler morire».

I bambini non prendono tranquillanti, non hanno le pillole in tasca. Ma ci pensano le mamme: gocce e sciroppi calmanti sono venduti in notevoli quantità, per far dormire i piccoli nella notte, per farli stare più tranquilli durante la giornata, perché sono sovraccaricati, irrequieti. La mamma si lamenta col medico, dice che il figlio è cattivo, ribelle, lei non ce la fa più. Dorme pochissimo, la notte strilla in continuazione, se è piccolissimo, tiene sveglia tutta la famiglia. Comincia così l'uso del calmante, del sedativo, che risolve momentaneamente il problema, senza eliminarlo e senza ricercarne le cause: la febbre, la malattia infettiva, il disturbo intestinale, preoccupano e sono curati in profondità.

L'eccitazione nervosa, l'ansietà dei bambini ha una tendenza alla nevrosi a causa di un ambiente non adatto, perché sovraccaricato, perché generalmente trascurato. La conseguenza è che mentre la mortalità infantile oggi è scesa ad un livello medio piuttosto basso, di circa il 24 per mille, con punte in alcune regioni del 15-20 per mille, pari cioè a quelle dei Paesi più evoluti del mondo e meglio organizzati dal punto di vista dell'assistenza sanitaria, non in costante aumento i disturbi, i ritardi, le anomalie psichiche. Quel 30 per cento di bambini sotto i cinque anni esposti alle nevrosi citate dall'on. Gotelli è un dato stabilito a posteriori, in base alla conoscenza dello stato mentale della popolazione italiana. Ma, accanto a questa cifra si possono allineare i controlli effettuati nei centri medico-psico-pedagogici dell'ONMI. Nel '64 sono stati visitati 12.901 bambini, dai primi mesi ai 18 anni di età, con i seguenti risultati: insufficienze mentali 4942; caratteri 2704; ritardi 1838; problemi di altre condizioni neurologiche 1224. Altri diagnosi riguardano i misti, i mon-

soloidi, i portatori di anomalie sensoriali ecc. Sulla cifra totale soltanto in 852 casi i bambini visitati sono stati riscontrati normali, una percentuale esigua.

«In confronto ai giovani svedesi, americani, tedeschi, la nostra gioventù deve preoccupare seriamente. Sarebbe il caso di parlare di grido d'allarme», dice il professor Antonio Venerando, presidente della federazione dei medici sportivi. Le sue parole riguardano un altro aspetto del problema, quello della efficienza fisica: i controlli effettuati sulla popolazione scolastica dai medici sportivi ha dato risultati preoccupanti. Gli indici ottenuti nelle prove di efficienza fisica sono bassissimi, in generale inferiori alla media della sufficienza. Le prove erano di varia natura e consistevano nell'accettare la capacità di resistere a fatica relativamente lievi, come per esempio salire e discendere 30 volte un gradino di 20 centimetri. L'evalutazione di una normale rampa di scale. «I nostri ragazzi dimostrano una completa mancanza di coordinazione e di efficienza naturale».

O CAMPIONI O NIENTE

In molti casi, inoltre, sono stati riscontrati difetti del portamento, o paramorfismi: oltre il 40 per cento degli scolari sono affetti da vizi del portamento, oppure hanno altri difetti, come scapole alzate, piedi piatti, dorso curvo, ecc. Si tratta, in genere, di deficienze che potrebbero essere facilmente corrette dalla pratica di appropriati esercizi fisici e sportivi. «Ma in questo campo nel nostro Paese siamo estremamente aritistici», dice l'onorevole Gotelli. Un ragazzo dimostra di poter essere un campione, e trova attrezzature e allenatori disposti ad occuparsi di lui, altrimenti viene accantonato. Nelle scuole, proprio i bambini e i ragazzi che avrebbero maggiore necessità di esercizi fisici chiedono di essere esentati dalla ginnastica. E per quelli che praticano qualche sport comincia ben presto l'uso di energetici, di vitamine, di stimolanti di sedativi per vincere l'ansia, per superare la fatica, per aumentare il tono muscolare: «un'altra prova indiretta di una gioventù psicologicamente non equilibrata, cresciuta troppo in fretta, poco seguita da un ambiente che usura psicologicamente troppo presto», dicono preoccupati i medici.

(L. Continua)

La campagna dell'Appia Antica è salva: sarà trasformata in un parco

Tra Roma e i colli il cemento s'è fermato

di ANTONIO CEDERNA

ROMA, febbraio

IL DECRETO di approvazione del nuovo Piano Regolatore di Roma, pubblicato pochi giorni fa, reca la motivazione con la quale il ministro dei Lavori Pubblici, onorevole Mancini, ha finalmente destinato a parco pubblico tutta la campagna ai lati della via Appia Antica. La decisione, che esaudisce il voto ultradecennale delle associazioni di cultura e della stampa indipendente, risulta da una duplice esigenza: dalla necessità di tutelare «unitariamente», cioè nel loro insieme e nella loro continuità, gli «eccezionali valori paesistici, ambientali, archeologici e monumentali» del comprensorio dell'Appia Antica, e dalla necessità di assicurare l'accesso e il godimento da parte del pubblico a un complesso archeologico il cui straordinario «interesse culturale è universalmente riconosciuto». Vengono quindi eliminate le disastrose previsioni edilizie e viarie che erano contenute nel piano adottato dal Comune nel 1962: non solo, ma il vincolo a parco pubblico (e quindi ad esproprio) viene giustamente esteso anche alle zone dove negli anni scorsi venne eventualmente concesso di costruire ville, palazzoni del potere, un parco pubblico di circa 2.500 ettari al sud di Roma, tra le pendici dei Colli. Si tratta in pratica (per quanto contenuta in un regolamento del piano di errori per tanti altri versi) della prima previsione interamente accettabile nella saggia storia urbanistica di Roma nel nostro secolo ed esemplare sotto l'aspetto amministrativo, politico, culturale.

La destinazione a parco pubblico, infatti, fa per sempre giustizia degli «strumenti inadeguati cui finora s'era fatto ricorso». Con essa si accantona l'infelice sistema di zonizzazione del piano regolatore, approvato dal Comune (che aveva il risultato di riservare ai primi le aree migliori, da edificare liberamente, e di regalare al secondo i ritagli inerti, i fondovalle, le pendici scoscese, le rive delle maranne eccetera), e si mette una pietra sopra a quel disgraziato progetto di piano paesistico (1955-60), il quale, distribuendo la fabbricabilità secondo diversi indici in tutto il comprensorio, non si sarebbe risolto in altro se non nella sanatoria legale dell'invasione edilizia, e quindi nella privatizzazione di tutta la campagna ai lati dell'Appia.

Cosa dicono i proprietari

Inoltre, col nuovo piano regolatore, la campagna dell'Appia Antica viene restituita alla funzione che sembra ad essa predestinata dal fatto storico-sociale: quella di costituire una profonda penetrazione di verde entro le maglie della città in espansione, per la natura a stretto contatto con le abitazioni, realizzando così una delle condizioni essenziali dell'urbanistica moderna. L'indagine svolta dal servizio generale della conservazione del patrimonio storico e paesistico, il concetto tradizionale di «paesaggio» (cosa da guardare e non toccare) viene integrato alle esigenze della pubblica utilità, la sua tutela inserita nella pianificazione e nell'azione urbanistica, e urbanistica: il parco pubblico. Un parco pubblico grande, continuo e unitario per la salute psico-fisica.

ALITALIA E VARIG

VOLANO IN SUD AMERICA QUATTRO VOLTE LA SETTIMANA

ORA E PIU' FACILE E PIU' CONFORTEOLE VOLARE IN SUD AMERICA. OGNI LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ, SABATO SI ALZA IN VOLO UN SUPERBO DC 8 JET DELL'ALITALIA O DELLA VARIG PER RIO DE JANEIRO.



IN UN'ATMOSFERA PIACEVOLE E SIMPATICA FARETE UN VIAGGIO INDIMENTICABILE

ALITALIA E VARIG

DUE COMPAGNIE CONOSCIUTE ED APPREZZATE IN TUTTO IL MONDO

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGETEVI AL VOSTRO AGENTE DI VIAGGI O AL PIU' VICINO UFFICIO ALITALIA O VARIG.